

Rivivono i templari

A Valderice nella medievale Torre di Xiara, dopo 700 anni è stata ricostituita una precettoria templare, cerimonia di insediamento con la investitura di quattro nuovi cavalieri templari e di tre scudieri, fra cui una donna

di Manuela Girgenti



Due momenti della cerimonia a Valderice

Ricostituita a Trapani, dopo 700 anni, una precettoria templare. La suggestiva cerimonia di insediamento con la investitura di quattro nuovi cavalieri templari e di tre scudieri, fra cui una donna, è avvenuta a Valderice nella medievale Torre di Xiara. Per l'eccezionale avvenimento, oltre a numerosi rappresentanti delle commende di Palermo, Catania e Bagheria, erano presenti le più alte cariche dell'Ordine Militare dei Templari, fra cui Stelio Venceslai, gran priore d'Italia, Pietro Testa, gran cerimoniere e Gran balivo dell'Italia meridionale, e Filippo Grammauta, Balivo della Sicilia. L'eccezionale avvenimento, a riprova dell'interesse che i templari destano nell'immaginario collettivo, ha richiamato, oltre ai cultori della materia, un gran numero di pubblico. La sala conferenze del Mulino di Valderice, ristrutturato dall'amministrazione comunale e destinato ad eventi culturali, ha registrato il tutto esaurito. La giornata, infatti, dopo la cerimonia di investitura e la nomina del nuovo precettore per la provincia di Trapani, prevedeva, nel pomeriggio, un convegno sul tema "I Templari: tra storia e tradizione". Filippo Grammauta ha trattato il tema: "Le origini dell'antico Ordine del Tempio"; Vincenzo Savatteri "L'arte medica dei templari", Salvatore Girgenti "Le radici politiche e religiose dei templari: una ipotesi di ricerca" e, infine, Stelio Venceslai "La tradizione templare nel terzo millennio". Particolare interesse ha destato la tesi, alquanto suggestiva, di una influenza ebraica nell'etica templare. Il relatore, rifacendosi ai testi del giudaismo rabbinico e ai maggiori esponenti della filosofia ebraica, ha evidenziato i numerosi punti di convergenza fra l'etica templare e quella giudaica. La disponibilità al confronto fra culture diverse, la tolleranza, il rispetto per il povero, il derelitto o il più debole, amico o nemico che fosse, erano alla base dell'etica sia dei templari che degli ebrei. La ricerca del significato "altro" esprime il grande valore che da entrambe le parti si attribuiva al "verbo" alla parola, intesa come spazio dove abita la divina presenza. La contraddizione lungi dall'aver un valore negativo, veniva viceversa intesa come conseguenza della ricchezza della parola di Dio. Non va trascurato il concetto di dovere assolvere al meglio la propria missione, poiché, attraverso i suoi atti, attraverso le sue azioni, l'uomo poteva avere la coscienza di aver vissuto una vita protesa all'imitatio Dei. La stessa origine dei cavalieri del tempio appare riconducibile ad una matrice ebraica, tenendo conto dei luoghi dove esso ha origine e dei personaggi principali che gli diedero vita.